

i centri di accoglienza, peraltro, sono sovraffollati e, come è risaputo, i clandestini, fuggono via da essi —:

quali iniziative si intendano adottare per porre un serio ostacolo alla quotidiana invasione del territorio siciliano. (4-09770)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, DUCA, RAFFALDINI, BERSANI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, MUSSI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI, TIDEI, TOCCI, MELANDRI, LEONI, AMICI, RUGGHIA, FUMAGALLI, GRANDI, SCIACCA, QUARTIANI, TOLOTTI, CAPITELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia hanno proclamato una serie di iniziative di lotta contro il piano industriale 2003-2005 Alitalia, trasmesso per parere dal Governo alle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica unitamente al progetto di privatizzazione della società;

la scorsa settimana uno dei consiglieri di amministrazione dell'Alitalia si è dimesso dall'incarico motivando tale decisione per le pressioni esterne alla società che ne minerebbero le possibilità di ripresa;

la rissa tra i Ministri che blocca ogni decisione può portare la compagnia a divenire una piccola compagnia regionale mentre gli accordi siglati prevedono uno sviluppo di un grande vettore internazionale in sinergia con altre compagnie di volo;

mentre sarebbe indispensabile una politica di rilancio e di organizzazione di tutto il comparto aereo italiano e di Alitalia per consentire di riconquistare una

quota preponderante nel mercato italiano si agitano ipotesi inaccettabili quali la liquidazione la svendita, lo smembramento della settima compagnia aerea del mondo nonché il suo commissariamento —:

se intenda finalmente attivare una reale concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori premettendo misure di sostegno al reddito e gli ammortizzatori sociali che da ben tre anni vengono proposte alla Camera e al Senato dai parlamentari del centrosinistra e se intenda onorare gli impegni finanziari nei confronti di Alitalia S.p.A. per 160 milioni di euro nel 2002 e 160 milioni di euro nel 2003 nonché di 60 milioni di euro per gli extra costi assicurativi seguenti ai nefasti fatti dell'11 settembre 2001 somme che, una volta erogate, toglierebbero Alitalia S.p.A dalla pressante carenza di liquidità e se intenda modificare il piano di privatizzazione e il piano di impresa per sviluppare alleanze da subito nel trasporto domestico e per un nuovo piano di sviluppo che sia imperniato in nuovi aerei, nuovi collegamenti e per lo sviluppo di un vettore globale in grado di realizzare alleanze in modo paritario sul piano europeo e internazionale. (3-03276)

MURATORI e TESTONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora del tutto definiti gli strumenti che si intendono adottare in relazione al problema del risanamento e del rilancio dell'Alitalia, che rappresenta un'azienda di fondamentale importanza per il nostro sistema paese e che, come tale, non può essere abbandonata al declino;

il deterioramento dei conti economici della nostra Compagnia di bandiera rende ancora più urgenti le scelte concrete per scongiurare una crisi grave, che porterebbe alla perdita di tanti posti di lavoro;

quali iniziative siano state intraprese e quali ulteriori misure si intendono adottare

per avviare l'Alitalia sulla via del risanamento dei conti economici, del miglioramento della produttività, della competitività e del rilancio operativo. (3-03277)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sanatoria prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito in legge 1° agosto 2003, n. 200, per i concessionari che gestiscono le scommesse ippiche, ha fissato la scadenza della prima rata per il pagamento delle quote di prelievo, maturate fino all'anno 2002, per la data del 28 febbraio 2004 —:

quali siano i dati relativi al pagamento della predetta rata, effettuato dai concessionari, la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. (5-03105)

DEGENNARO e GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'A.Gi.Mus., Associazione Giovanile musicale è una associazione senza scopo di lucro, fondata nel 1949 e operante tramite 60 sezioni sparse su tutto il territorio nazionale;

il decreto legislativo n. 60 del 26 febbraio 1999 ed il decreto del Ministero delle Finanze del 13 luglio 2000 disciplinano il regime IVA delle attività spettacolistiche, prevedendo, in particolare, per i soggetti con volume di affari superiore ai 25.882,84 euro (50 milioni), l'obbligo della certificazione dei corrispettivi attraverso l'impiego di appositi misuratori fiscali;

l'A.Gi.Mus opera attraverso una unica partita IVA, conseguentemente le

sessanta sezioni locali dovrebbero dotarsi di misuratori fiscali per essere in regola con le predette disposizioni di legge;

l'acquisto di misuratori e del relativo software comporterebbe un aggravio di costi annuali che supererebbe il contributo che il Ministero dei Beni Culturali eroga in loro favore per la lodevole attività che queste sezioni svolgono senza scopo di lucro da oltre 50 anni al servizio della promozione della musica fra i giovani e la terza età;

il comma 31 dell'articolo 2 della legge Finanziaria 2004 prevede l'estensione dell'esenzione prevista per le associazioni bandistiche, cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro, dalla legge 398/91 recante « Disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche —:

se non ritenga opportuno, al fine di non disperdere la significativa esperienza dell'emerita associazione, che annovera oltre cinquemila iscritti, adottare iniziative normative volte ad estendere le agevolazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 69/2002 a tutte quelle associazioni senza scopo di lucro finanziate dal Ministero dei Beni Culturali — Dipartimento dello Spettacolo — per le loro finalità statutarie in campo musicale ed artistico. (5-03106)

BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, FLUVI, CENNAMO, NANNICINI, COLUCCINI, DE BRASI, GALEAZZI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i crediti d'imposta dovuti dal fisco ai contribuenti ai fini IRPEF ed IVA ammonti ormai a circa 15 miliardi di euro;

il mancato rimborso dei crediti d'imposta costituisce, di fatto, una forma di finanziamento improprio utilizzato dall'erario per far fronte ad esigenze di cassa,

che rischia in molti casi di pregiudicare l'equilibrio finanziario dei contribuenti e delle imprese che vantano tali crediti;

secondo gli interroganti, il problema dei ritardi nell'effettuazione dei rimborsi per i crediti di imposta costituisce inoltre uno degli ostacoli maggiori, per il raggiungimento di un rapporto equilibrato e trasparente tra fisco e cittadini —:

se il dato richiamato risulti corrispondente al vero e quali iniziative intenda assumere al fine velocizzare l'effettuazione dei rimborsi, eventualmente anche consentendo ai contribuenti interessati di portare tali crediti in compensazione delle imposte dovute. (5-03107)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 2003 la Commissione finanze ha approvato all'unanimità la risoluzione 8-00043, che impegnava, tra l'altro, il Governo ad istituire un tavolo di consultazione permanente con le associazioni dei consumatori e dei contribuenti al fine di evitare errori nell'invio degli avvisi di pagamento ai contribuenti, nonché a procedere in tempi rapidi all'emanazione dei decreti ministeriali previsti dall'articolo 25 della legge n. 289 del 2002, al fine di stabilire l'importo minimo dei crediti tributari iscrivibili a ruolo, al di sotto del quale è esclusa ogni azione cautelativa, ingiuntiva o esecutiva —:

per quali motivi non sia stata data ancora attuazione alla risoluzione appena menzionata, nonostante l'impegno ad attuarla in tempi rapidi. (5-03108)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, COLA, GHIGLIA, MEREU, FATUZZO, ALBERTO GIORGETTI, DE LAURENTIIS, MANINETTI, ASCIERTO, DEGENNARO, ANNA MARIA LEONE, MAGGI, FRAGALÀ, LA GRUA, MACERA-

TINI, LAMORTE, PATARINO, CANELLI e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'ingegner Cimoli, amministratore delegato delle FS, in data 16 dicembre 2003, a qualche settimana dalla scadenza del suo mandato, avrebbe inviato all'ingegner Roberto Renon, amministratore delegato di Trenitalia S.p.A., al dottor Francesco Forlenza, direttore generale per le risorse umane delle Ferrovie dello Stato S.p.A., alla signora Daniela Scurti, direttore centrale relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato S.p.A., tre lettere dal seguente tenore: « nell'interesse aziendale di salvaguardare il Suo contributo professionale, mi è gradito proporre, in deroga all'articolo 23 del CCNL dei dirigenti delle Aziende industriali ed alle patruzioni individuali in essere, la fissazione a 24 mesi del periodo di preavviso, nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro ad iniziativa aziendale, e conseguentemente, a 8 mesi nel caso di Sue dimissioni. La preghiamo di sottoscrivere copia della presente per integrale accettazione. Firmato Giancarlo Cimoli »;

risulterebbe che, alla stessa data, una lettera di eguale tenore, ma con la fissazione a 18 mesi del periodo di preavviso e a 6 mesi nel caso di dimissioni del dirigente, sia stata inviata all'ingegner Livio Vido, presidente di CENTOSTAZIONI S.p.A. —:

se le notizie citate in premessa corrispondano al vero;

in caso affermativo, se i dirigenti destinatari abbiano sottoscritto, e in quale data, la copia della lettera per integrale accettazione;

a quanto ammonti la somma di danaro da riconoscere ai dirigenti sopramenzionati, qualora avessero sottoscritto, la proposta dell'ingegner Cimoli. E ciò, sia

nel caso di dimissioni degli stessi, sia nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro;

se sia possibile ipotizzare che, alla data di invio delle lettere di cui sopra, l'ingegner Cimoli avesse già in animo, qualora fosse stato confermato nel suo incarico di amministratore delegato della *Holding* Ferrovie dello Stato, di promuovere la signora Scurti, destinataria di una delle «elargizioni», ad amministratore delegato delle due società Sogin e Sita;

se, conseguentemente, il passaggio della signora Scurti al ruolo di amministratore delegato delle due società Sogin e Sita sia avvenuto secondo la risoluzione del rapporto di lavoro o di dimissioni;

quale costo abbiano sostenuto le Ferrovie dello Stato, sia in un caso che nell'altro, a causa dell'improvvida quanto ingiustificata decisione di aumentare il periodo di preavviso;

come sia possibile accettare la motivazione addotta dall'ingegner Cimoli per aumentare il periodo di preavviso, che all'interrogante sembra assimilabile ad una forma di fidelizzazione del suo *staff* dirigenziale, se si tiene conto del fatto che egli stesso, essendo in scadenza del mandato, avrebbe potuto essere rimosso e sostituito da altra persona che, con ogni probabilità, avrebbe rinnovato integralmente il *management* ;

se, qualora le notizie sopra riportate risultassero vere, il comportamento dell'ingegner Cimoli non sia da ritenere contrario alle più elementari norme di sana amministrazione e tale da esigere un più attento e vigile esame, ai fini di salvaguardare gli interessi delle FS e di mettere in atto in modo tempestivo, nel caso che la situazione dovesse risultare ancora più grave ed inquietante, procedimenti per eventuali risarcimenti;

se non si ritiene necessario, per tali motivi e per evitare ulteriori danni, di rimuovere subito dal suo incarico l'amministratore delegato della *Holding* Ferrovie dello Stato ingegner Cimoli. (4-09762)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

— Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già presentato un atto ispettivo concernente le somme accantonate per il Fondo integrativo pensioni a favore dei dipendenti dell'ex Sicilcassa;

la precedente interrogazione n. 4-07675 presentata nella seduta n. 371 del 13 ottobre 2003, il cui contenuto s'intende qui integralmente ripetuto e confermato, rimane a tutt'oggi priva di risposta;

a seguito di incontri tenutisi tra i commissari liquidatori ed i legali incaricati dai lavoratori, nonché di successive consultazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, su espressa convocazione dei predetti commissari, è stata formulata una proposta unilaterale di componimento stragiudiziale delle pendenze in corso, che prevede, per ciascun ricorrente, il riconoscimento del migliore importo risultante fra tre criteri di calcolo: A) importo reale pro-rata; B) 33 per cento dei contributi nominali accantonati dall'azienda; C) 20 per cento della pretesa;

a giudizio dei sindacati più rappresentativi e del Comitato Lavoratori ex Sicilcassa (C.Le.S.), associazione spontanea recentemente costituita da un significativo numero di soggetti interessati, l'offerta di cui al comma precedente appare lesiva del requisito di equità, la cui palese violazione è insita già nel criterio distributivo dell'intera somma offerta (si osservi, infatti, che tale somma corrisponde grosso modo alla metà dei contributi di cui all'articolo 4, comma A del regolamento del Fondo integrativo pensioni a suo tempo accantonati dalla Sicilcassa per tutta la platea degli iscritti, mentre le quote individuali si discostano da tale proporzione o per eccesso o nella stragrande maggioranza dei casi, per difetto);

i commissari liquidatori in sede dei menzionati colloqui con le organizzazioni

sindacali hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltramento delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviata) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09764)

LUCCHESI. *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei grandi comuni, che si alimentano soprattutto con l'imposta ICI, vengono spesi milioni di euro l'anno per mantenere grossi uffici stampa, in cui operano molte persone, si organizzano convegni, si erogano pubblicità, tutto ciò, secondo l'interrogante, per esaltare la figura dei sindaci;

molti sindaci andrebbero spesso all'estero, accompagnati da molti collaboratori;

con disparati pretesti tra i quali ad esempio il gemellaggio; mete preferite sarebbero naturalmente gli Stati Uniti;

le spese per le missioni all'estero sono aumentate a dismisura;

molti cittadini per pagare l'ICI si privano delle cose essenziali, di conseguenza non può essere consentito che queste somme vengano utilizzate per fini non istituzionali —:

se non intendano adottare apposite iniziative normative affinché sia stabilito che le somme ricavate con l'ICI siano dirette esclusivamente a finalità di carattere istituzionale. (4-09765)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa, con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti, iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge faccia esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri sia stato emanato il